



## Sit-in e raccolta di firme: Ideal si appella al governo

All'Ideal di Trichiana, la pazienza dei lavoratori è finita. Ieri c'è stato un sit-in nel piazzale esterno della fabbrica ed è partita una raccolta di firme. DALL'ANESE / PAGINA 30

BORGO VALBELLUNA

## Ideal, la pazienza dei lavoratori è finita «Chiediamo al Mise delle risposte chiare»

Sit in nel segno della preoccupazione nel piazzale esterno della fabbrica. Partita ieri anche una raccolta di firme

BORGO VALBELLUNA

«Vogliamo al più presto un incontro al ministero dello Sviluppo economico per chiedere risposte definitive sul futuro di quest'azienda». Non c'è più tempo da perdere secondo Mauro De Carli, Giorgio Agnoletto e Massimiliano Paglini. I tre rappresentanti sindacali di Cgil, Uiltece e Cisl si sono fatti ieri pomeriggio portavoce delle incertezze e della rabbia silenziosa che in questo momento dimora tra gli operai dell'Ideal Standard di Trichiana, allestendo una sorta di sit in nel piazzale esterno dello stabilimento con tanto di raccolta firme per stoppare la produzione, nella speranza che qualcosa possa cambiare. Ad uno ad uno, all'uscita del turno delle 17.30, i lavoratori si sono quindi avvicendati prendendo carta e penna per apporre il proprio nome sul foglio come forma di protesta. Ieri e oggi, intanto, due reparti hanno scioperato.

«Abbiamo molte preoccupazioni dai segnali intrinseci che arrivano in questi giorni dentro l'Ideal», ha spiegato il segretario generale della Cgil Belluno, Mauro De Carli, «ed è chiaro che ci stiamo mobilitando per tentare di avere risposte sull'azienda dal Mise, perché crediamo che la chiusura dello stabilimento possa essere un bruttissimo colpo, unito a quello all'Acc Wanbao, azienda su cui non ci sono certezze, non solo per questo Comune, ma complessivamente per tutto il territorio bellunese».

«La situazione ci preoccupa» gli fa eco Massimiliano Paglini della Cisl, «però crediamo che, per quello che abbiamo visto tra tecnologia, impianti e investimenti, ci sia ancora un futuro qui per questo mercato e quindi anche per questa azienda: chiediamo risposte alla proprietà, che per ora tace; i lavoratori ne hanno bisogno».

Nei giorni scorsi la proprietà aveva smentito la volontà di trasferire all'estero la produzione di arredi per i bagni: qua-

lora l'ipotesi dovesse ritornare in auge, un territorio già duramente messo alla prova dalla crisi della Wanbao andrebbe ulteriormente impoverendosi.

«Attendiamo da tempo di avere un incontro chiarificatore nel quale si possa entrare nel merito di quelli che sono sì i piani produttivi, ma anche più semplicemente si possa capire se c'è la volontà di continuare a produrre in questo stabilimento», ha aggiunto Giorgio Agnoletto della Uil, «perché serve fare chiarezza su tutto. La preoccupazione è tanta in questo periodo particolarmente delicato e critico, per cui abbiamo la necessità di avere delle informazioni precise per poter dare continuità e tranquillizzare i lavoratori che davvero hanno forti dubbi».

Un fatto che Fausto Filippin, veterano dell'Ideal, conferma in toto. «Non è comprensibile il momento che stiamo vivendo», dice, «perché stanno accadendo delle cose che ci fanno pensare che questa azienda non creda tanto nel futuro, no-

nostante gli investimenti che sono stati fatti. Vorremmo un futuro a lungo termine, vedremo se da Roma ce lo daranno».

Anche il collega Antonio Comel la pensa così, dicendo che «siamo passati da cinque anni di investimenti e sacrifici, facendo tutto quello che richiedeva l'azienda, ad essere trattati in maniera davvero poco consona. Adesso abbiamo tutti gli impianti nuovi e quant'altro ma siamo qui che non abbiamo un futuro. L'azienda dice che va tutto bene ma di fatto non ci fornisce previsioni sul domani e non ci dice nulla, come ha già fatto a Roccasecca, dove lo stesso anno della chiusura ha fatto fare straordinari, assumendo gente. Esattamente come sta accadendo qui. Sono due anni che continuiamo a domandare un piano industriale e la proprietà dice invece cosa fare mese per mese. Ci sono segnali dagli altri stabilimenti europei che non sono positivi: è il momento di fare qualcosa». —

DANTEDAMIN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacalisti all'unisono  
«Siamo più che sicuri  
che c'è un futuro  
per questa azienda»



Sopra la raccolta delle firme ieri all'uscita dalla fabbrica dell'Ideal Standard, dove sono andati in visita anche i segretari provincia di **Cgil**, Cisl e Uil, vale a dire Mauro De Carli, Massimiliano Paglini e Giorgio Agnoletto. Sopra a destra Fausto Filippin veterano dell'ex Ceramica